



I BENI CULTURALI

di ALDO CAPASSO

La riscoperta di Sant'Elmo spazio pubblico

Quello che noi, allora giovani artisti, architetti e studenti, avevamo immaginato e cercato di proporre nel 1979 a Castel Sant'Elmo, sopra Piazza d'Armi, oggi sembra in parte realizzarsi nel Fossato con l'evento Pessoa Luna Park, a distanza di ben quarantacinque anni.

Tutto ebbe origine nella famosa Settimana nel Castello, quando, per la prima volta nella sua storia, Castel Sant'Elmo si aprì ai cittadini con lo spirito e l'illusione che potesse diventare uno spazio vivo, in continuità con la città. È stato quindi un piacere constatare che le idee di allora avevano un loro valore e che oggi questo nuovo evento possa rappresentare l'occasione per aprire stabilmente, almeno il Fossato, alla vita cittadina.

Negli anni Settanta era impensabile organizzare una manifestazione così ricca, fantasiosa e ampiamente promossa. Le modalità espositive erano molto diverse: le animazioni erano strettamente legate ai fermenti politici e culturali della città, allora ricchi di prospettive e di partecipazione. Grande rilievo avevano anche le iniziative dello Spazio Donne, dove giovani femministe rivendicavano la propria autonomia e promuovevano momenti di confronto.

Accanto a queste si svolgevano mostre di giovani artisti, proposte architettoniche, installazioni e spettacolari performance teatrali di giovani attori. Erano altri tempi, animati da uno spirito collettivo profondamente diverso da quello, pur affascinante, che oggi caratterizza il Pessoa Luna Park.

Va comunque riconosciuto il merito di questa brillante iniziativa nel Fossato, favorita dalla direttrice dei Musei del Vomero, Almerinda Patricelli, e realizzata dal collettivo femminile guidato da Azzurra Galeota e Grazia Scognamiglio.

Iniziative come questa, insieme alle numerose attività che si svolgono anche nella Certosa di San Martino, rendono ancora più

Quello che avevamo immaginato e cercato di proporre nel 1979 nella Piazza d'Armi, oggi sembra in parte realizzarsi nel Fossato con l'evento Pessoa Luna Park, a distanza di ben quarantacinque anni

straordinario e suggestivo questo eccezionale patrimonio storico, artistico e ambientale. Il castello stellare, scavato e modellato nel tufo nel Cinquecento da Pedro Luis Escrivá, costituisce un valore aggiunto al fascino dell'intera area di San Martino.

Proprio la pietra di tufo è uno degli elementi più caratteristici del castello, così come le tracce che ancora emergono nelle stradine circostanti e che meriterebbero di essere maggiormente valorizzate. Anche il contesto urbano dovrebbe essere tutelato e riqualificato. Ogni anno centinaia di migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo raggiungono Castel Sant'Elmo; è quindi doveroso offrire loro un ambiente più accogliente, ordinato e sicuro. Sarebbe auspicabile una viabilità meno confusa e più attenta ai pedoni.

In molte città europee, anche dotate di un patrimonio storico meno rilevante di quello di San Martino, le aree circostanti i monumenti principali sono state da tempo pedonalizzate.

La città non può trascurare il contesto urbano che circonda Castel Sant'Elmo. È un dovere nei confronti dei visitatori, un atto di rispetto verso la dignità del monumento e, non da ultimo, un investimento capace di produrre importanti ricadute economiche per l'intera città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IDEE

di PAOLO SIANI

Minori imputabili un passo indietro

La forza della giustizia minorile italiana è sempre stata quella di coniugare responsabilità e finalità educativa, senza mai confondere la tutela dei minori con l'impunità. Riuscirà la riforma approvata dal Governo a mantenere questo delicato equilibrio?

Il disegno di legge "Modifiche in materia di imputabilità del minore", approvato dal Consiglio dei ministri il 23 luglio, prevede una presunzione relativa di capacità di intendere e di volere per chi, al momento del fatto, abbia compiuto quattordici anni e non ancora diciotto.

La scelta di prevedere una disciplina speciale per i minorenni, compresa una limitazione della loro punibilità rispetto agli adulti, si fonda su solide basi scientifiche, psicologiche, pedagogiche e giuridiche.

Il principio è sancito dall'articolo 97 del Codice penale, secondo cui non è imputabile chi, al momento del fatto, non ha compiuto i 14 anni. Tra i 14 e i 18 anni, invece, il minore è imputabile solo se era capace di intendere e di volere al momento

del reato. Il punto più delicato della riforma è rappresentato proprio dall'inversione dell'onere dell'accertamento. Se il sistema dovesse realmente passare dal principio secondo cui il giudice deve verificare che il minore fosse capace di intendere e di volere a quello per cui si presume la capacità del

Una detenzione custodiale, povera di opportunità educative, può produrre l'effetto opposto: interrompere il percorso scolastico e rafforzare l'identificazione con il ruolo di "delinquente"

minore, salvo prova contraria, il cambiamento sarebbe rilevante. Verrebbe infatti modificato un principio che, fino a oggi, è stato coerente con l'idea di una responsabilità penale graduata in base allo sviluppo della persona.

Negli ultimi anni ai ragazzi sono state anticipate molte autonomie: l'accesso ai social network, l'utilizzo dello smartphone, l'esposizione a contenuti online e a dinamiche tipiche del mondo adulto. È legittimo chiedersi se questa anticipazione debba riflettersi anche sul piano della responsabilità penale.

Tuttavia, non esistono evidenze scientifiche che dimostrino come una maggiore competenza digitale corrisponda a una maturazione neuropsicologica più precoce. Al contrario, le conoscenze attuali mostrano che durante tutta l'adolescenza rimangono elevate la vulnerabilità agli impulsi, la suscettibilità alla pressione del gruppo dei pari e la ricerca della ricompensa immediata, aspetti legati a uno sviluppo cerebrale ancora incompleto.

Se per molti italiani una risposta più incisiva ai reati gravi commessi da minorenni, fenomeno che negli ultimi anni desta crescente preoccupazione, può apparire comprensibile, va detto che la repressione, da sola, non rappresenta la soluzione.

Sarebbe inoltre un errore rinunciare a una valutazione individuale della maturità del ragazzo, sostituendola con una mera presunzione.

Gli studi internazionali mostrano che la sola detenzione raramente è sufficiente a ridurre la recidiva. L'efficacia della pena dipende soprattutto da come viene eseguita.

I percorsi che integrano istruzione, formazione professionale, supporto psicologico, coinvolgimento della famiglia e programmi di reinserimento sociale riducono con maggiore probabilità il rischio che il ragazzo commetta nuovi reati.

Al contrario, una detenzione prevalentemente custodiale, povera di opportunità educative, può produrre l'effetto opposto: interrompere il percorso scolastico, rafforzare l'identificazione con il ruolo di "delinquente" e favorire il contatto con coetanei autori di reato.

Per questa ragione la giustizia minorile italiana è stata costruita secondo una logica diversa rispetto a quella prevista per gli adulti. Il carcere

dovrebbe rappresentare l'*extrema ratio*, da utilizzare quando non esistono alternative adeguate per tutelare la collettività, mentre l'obiettivo principale deve rimanere il recupero del ragazzo.

Questo non significa negare la necessità di conseguenze per chi commette reati gravi. Significa riconoscere che la

pena, da sola, difficilmente basta. Se non è accompagnata da un serio progetto educativo e riabilitativo, è meno probabile che riesca a prevenire nuovi reati e, quindi, a garantire una maggiore sicurezza nel tempo.

Intervenire precocemente sulla dispersione scolastica, sulla povertà educativa, sulla salute mentale degli adolescenti, sul sostegno alle famiglie e sull'uso problematico dei social network può contribuire in modo significativo a ridurre il numero di ragazzi che arrivano a commettere reati.

Quando invece un adolescente entra nel circuito penale, la sfida è duplice: proteggere la società oggi e aumentare le probabilità che quel ragazzo non delinqua più domani. Se il sistema riesce soltanto nel primo obiettivo e fallisce nel secondo, il beneficio per la collettività rischia di essere soltanto temporaneo.

Ma la vera sfida è ancora un'altra: fare in modo che quei ragazzi non inizino mai a delinquere, occupandosi di loro già alla nascita. È lì che si misura la qualità di una società e delle sue politiche pubbliche. Ed è lì che dovrebbe concentrarsi la priorità di chi governa.

C'è ancora molto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - Torinotel. 02574941
fax. 0257494860

Farmacie notturne

FUORIGROTTA
BAGNOLIVOMERO
ARENELLA

COTRONEO

Piazza M. Colonna, 21
(Via Lepanto)
Tel. 081.2391641
081.2396551

CANNONE

Via Scarlatti, 79-85
(Piazza Vanvitelli)
Tel. 081.5781302
081.5567261

Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:



A. Manzoni & C. S.p.A.

Tel. 081 4975822